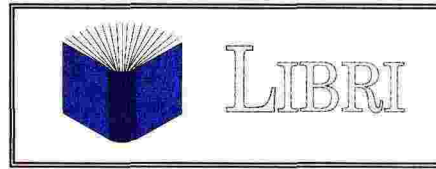


In Italia, l'8 settembre del 1943 è la data che rappresenta la "morte della patria", per usare le parole di Salvatore Satta. Ma quella data rappresenta anche il ritorno a un'immagine dei tedeschi come "nemici ereditari", alimentata di invasioni barbariche e di Grande guerra, passando per i lanzichenecchi o i moti risorgimentali. Tra i due popoli c'erano tuttavia anche legami culturali forti e antichi, e tra la Terza guerra d'indipendenza e la Triplice alleanza, la Germania bismarckiana e guglielmina era stata alleata dell'Italia, anche se poi tutto era stato cancellato dall'entrata in guerra del 24 maggio 1915. In questa data come per l'8 settembre, da parte italiana aleggia la consapevolezza di un voltafaccia, e c'è forse bisogno di insistere sul fatto che quell'alleanza era "contro natura" per poterlo esorcizzare. Poi, con il processo di integrazione europea, Italia e Germania sono tornate a essere strettamente associate. Ma di nuovo con la crisi dell'euro sono tornati a circolare i vecchi pregiudizi:



Paolo Emilio Petrillo  
**LACERAZIONE / DER RISS**  
 La Lepre Edizioni, 319 pp., 20 euro

tedeschi in particolare e nordici in generale "prepotenti", italiani in particolare e mediterranei in generale "inaffidabili". Insomma, "il rapporto psicologico e culturale fra Italia e Germania, o piuttosto fra italiani e tedeschi, è problema antico", ricorda Luigi Vittorio Ferraris (docente di Diritto e Relazioni internazionali ed ex ambasciatore d'Italia a Bonn) nella prefazione al libro. Con queste premesse, il giornalista esperto di Germania Paolo Emilio Petrillo ha cercato di rispondere alla domanda: come vissero i te-

deschi l'8 settembre? Non si è limitato a ricostruire le vicende e a consultare documenti, in particolare quei "Diari" di Goebbels in cui il ministro della Propaganda di Hitler non perde occasione per manifestare disprezzo nei confronti degli italiani anche in tempi di (apparente) cordialità tra i due paesi. Il lavoro dell'autore è consistito soprattutto nel parlare con vecchi ex soldati del Reich. Scelta obbligata, visto che memorialistica e saggistica in Germania si sono occupate pochissimo del tema. Ai tempi del nazismo, per non coinvolgere anche gli italiani rimasti con Mussolini in un'accusa di tradimento riservata solo ai "badogliani"; in seguito perché toccò ai tedeschi la preoccupazione di smarcarsi dal passato nazista. Evitata dai dibattiti ufficiali, la defezione italiana ha alimentato così un prolungato e risentito commento popolare, che continua a influenzare la percezione che i tedeschi hanno dell'Italia, anche se, paradossalmente, tra gli ex soldati si possono trovare valutazioni più distaccate.

